Anno XXII — Lunedì 18 Giugno 1888 — Abbonamento Postale — N. 144

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La vittoria alle corse di un cavallo francese, però di razza e di nome inglese, lo *Stuart*, è il fatto più importante di cui si è occupata la Francia questa settimana. Ciò non toglie, che si abbia avuto la sua parte di Carnot e Floquet, di Boulanger e di Déroulède, di leghe revisioniste di vario ed opposto genere con discorsi e manifesti relativi. Come si vede, non c'è nulla di nuovo, sicchè non occorrono altri commenti sulla vita comico-politica della grande Repubblica, che si diminuisce ogni giorno nella lotta per l'esistenza.

Fortunati però i Francesi, che nelle loro miserie hanno sempre da potervi mescolare le loro piacevolezze. Essi ridono sì degli altri, ma anche, e forse più, di sè stessi e se ne compiacciono, tanto che nelle loro lotte non manca mai la nota comica e la reciproca corbellatura. Beati essi, che così se la passano abbastanza allegramente! Chi sa poi, che anche questa allegria, unita all'istinto di opposizione, alla caricatura connaturata anch'essa in tutti, non sieno indizio di una forza ingenita, che potrà far risalire la Nazione anche quando potrebbe sembrare fosse proprio caduta al basso? Dove predomina la legge e la abitudine dei contrasti si può attendersi ogni cosa, o come direbbero i Francesi medesimi: *tout est possible.*

Meglio intanto così, che non quel l'abbandono di sè medesimi, che a qualche Popolo può talora far credere, che la decadenza per lui sia fatale, quando non sente in sè quella virtù interna che crea in tutti la fede ed il proposito di risorgere. Speriamo però, che per questa ultima qualità voglia soprattutto distinguersi la Nazione italiana, e che faccia suo un'altra volta il meditato proposito di rinvigorire in ciascun suo componente sè stessa.

La Germania, dopo una crisi ministeriale a Berlino, ci presentava il doloroso e sconfortante spettacolo d'una specie di lunga agonia dell'imperatore Federico, per il quale non c'era altra prospettiva che di prolungarla più o meno con grandi sofferenze fisiche e morali. Pur troppo quello che si prevedeva è accaduto, e venerdì si ebbe la notizia della morte dell'imperatore e re Federico. Dinanzi ad una nuova tomba aperta, noi non ci abbandoniamo alle induzioni su quello che possa accadere adesso in Germania ed in conseguenza in Europa. Se Federico, che guardava simpaticamente l'Italia e n'era ricambiato, avesse potuto governare lungo tempo, egli forse avrebbe giovato a consolidare l'unità della Germania, molto meglio colla libertà che con certe asprezze, che fomentano le opposizioni. Circa al domani aspettiamo la sentenza prossima del tempo, che manifesterà coi nuovi uomini il nuovo indirizzo. In generale predomina l'opinione, che Guglielmo non farà novità nella politica estera, e soltanto la stampa francese si mostra sospettosa e vuole prevedere la guerra e prepararvisi.

Dopo che l'imperatore dell'Austria-Ungheria ha parlato alle rappresentanze unite dei due paesi di pace sperata e di guerra contro di cui si deve con ogni mezzo, sia pure dispendioso, premunirsi, ed un altro discorso più esplicito, ma simile nell'essenza, del ministro Kalnoky, i principi imperiali hanno fatto la loro visita prima alla Croazia e poscia alle nuove provincie guadagnate, la Bosnia e l'Erzegovina. Dopo avere dovuto adoperare le armi contro quelle popolazioni cui il Congresso di Torino aveva all'Austria donato, i nostri vicini hanno fatto costruire in quei paesi delle ferrovie e delle fortificazioni ed hanno anche introdotto un po' di quella vita ordinata che prima non vi esisteva. Il viaggio dei principi è fatto evidentemente per guadagnare un po' di simpatia di quelle popolazioni e potrebbe essere anche prenunzio di nuovi fatti.

Le incertezze su tutto quello che possa prossimamente accadere nei principati danubiani e balcanici continuano ed il certo si è soltanto, che l'attuale sospensione non è proprio pace, ma piuttosto indizio di nuovi fatti, che si vogliono preparare. Dalla Bulgaria si annunziavano dissensi nel Ministero ch'è in crisi, poi una manifestazione antirussa e viceversa. Tra le cose possibili da ultimo annunciate si è anche quella che si possa fare un accordo tra la Russia e l'Austria-Ungheria per prendersi ciascuno dei due una parte del bottino; e ciò potrebbe anche essere, ma queste possono anche essere suggestioni provenienti dalla Russia, la quale non abbandonerebbe di certo più la propria parte e si riserverebbe di prendere poi più tardi anche quella abbandonata ad altri. Anche la sua minaccia all'Inghilterra verso l'India, perchè la lasci fare in Europa, è indizio delle sue intenzioni. L'Inghilterra, se pensa ad armarsi anch'essa, deve comprenderlo.

Era qualche tempo, che si parlava d'una crisi parziale anche nella Spagna causa l'opposizione di Martinez Campos. Sagasta modificò il suo ministero e si crede che potrà continuare. Nel Belgio si fecero le elezioni con vantaggio del partito cattolico.

Parecchi soldati italiani perdettero la vita in Africa per una insolazione. Speriamo che non ci vengano nuove difficoltà per differenze col sultano di Zanzibar.

Cleveland, il presidente degli Stati-Uniti, sicuro oramai della sua rielezione, pensa a convocare una conferenza di tutti gli Stati delle due Americhe per gli arbitrati politici nelle loro differenze e per venire ad una lega commerciale. Il nuovo mondo sembra destinato ad insegnare molte cose al vecchio, che forse non saprà apprenderle.

***

La commemorazione della Università di Bologna, che uni professori e studenti di tutte le Nazioni civili dell'Europa, non fu soltanto un ricordo di un glorioso passato di uno di quei Comuni italiani, che contribuirono al risorgimento di una nuova civiltà, che preludiò per così dire quella federativa di tutte le Nazioni europee, e ne fu il simbolo ed il principio; ma una indicazione ed un augurio di quella pacifica gara dei Popoli per il comune progresso a cui la scienza più che ogni cosa deve cooperare, e perfino un atto politico importante, di quella politica spontanea, che esce dalla coscienza dei Popoli liberi, i quali possono oggidì comprendere, che essi non hanno alcun interesse a combattersi tra loro. Si può e si deve armarsi per difendersi, se mai altri pensasse ad aggredirci; ma la commemorazione di Bologna si può dire che sia stata una consacrazione e una prova di quanto già venne prima affermato, che l'Italia, una volta che avesse raggiunta la sua indipendenza ed unità, sarebbe stata una vera guarentigia di pace anche per la restante Europa, giacchè essa non avrebbe mirato mai a conquiste. Essa vuole progredire sì, ma non già a danno di alcuno, bensì col sapere e col lavoro di tutti i suoi figli Essa cercherà di migliorare il patrio suolo per ricavarne una maggiore produzione, di approfittare delle forze della natura per darsi delle industrie, di sviluppare la sua navigazione ed i suoi commerci, e sarà sempre amica sincera delle Nazioni, che vogliono la stessa cosa per sè e rispetterà tutti quelli che la rispettano.

Potrà appunto dalla nuova Italia partire quella voce, che deve affratellare tutte le libere e civili Nazioni anche in questo vecchio mondo, al quale sembra che adesso il nuovo sia per dare una lezione.

Se Roma, che aveva in sè raccolta la civiltà antica, conquistava ed assimilava a sè stessa le altre Nazioni alle quali partecipava anche il suo diritto, l'Italia già fino dall'epoca de' suoi Comuni dai quali data il risorgimento della nuova civiltà, potè dare ad essa i caratteri della nuovissima cui proclamava dacchè potè dirsi Nazione una padrona di sè stessa. Già, all'epoca dei Comuni aveva fatto nascere in sè stessa quella gara degli studii, delle scienze, delle industrie, dei commerci cui ora vorrebbe esistesse con piena coscienza fra tutte le Nazioni libere e civili. Nella nuova sua esistenza essa può proporsi di dare questo nuovo esempio anche alle altre Nazioni europee e cercare di precederle. La parola è stata detta a Bologna e fu accolta da quei giovani. Auguriamoci adunque, che essa diventi un fatto per virtù delle nuove generazioni di una popolazione eletta come fu l'italica. Essa possiede nel suo territorio e nelle sue stirpi tante varietà e si trova in una tale posizione geografica, che potrà davvero aspirare a divenire, il centro d'una nuova civiltà internazionale.

Facciа adunque la nostra gioventù coll'opera sua costante, che la parola diventi un fatto e che il risorgimento da ottenersi colla unità nazionale sia feconda di nuovi beni e di nuova gloria all'Italia.

Le accoglienze ai Reali d'Italia a Bologna furono di nuovo delle più cordiali, quasi l'Italia ed in essa gli uomini della scienza e la gioventù studiosa volessero rispondere una volta di più alle disennate opposizioni della iniqua setta temporalista nemica dell'unità nazionale, che abbandonò la dottrina di Cristo per il regno di questo mondo. Questa è oramai condannata dall'opinione pubblica anche fuori dell'Italia, e pare quasi impossibile come, per ingannare gli altri, inganni sè stessa e si danneggi e nuoccia anche alla religiosità altrui, avendo assolutamente perduta la propria.

La nostra Camera ha continuato nella discussione dei bilanci. Il ministro della marina Brin ebbe occasione di respingere le opposizioni che da taluni si vorrebbero fare all'attuale sistema di armamento, e per rafforzare la sua autorità volle anche gli si desse un esplicito voto di fiducia e l'ebbe.

Abbiamo letto in giornali competenti di tutte le Nazioni marittime degli elogi alla marina italiana, che si sollevò di grado colle sue innovazioni ed è considerata da tutti come una vera forza.

Quello che occorre si è, che i navigli da guerra sieno quanto più è possibile in moto, per fare anche gli uomini che devono condurli e che tutte le nostre città marittime associino capitali ed ogni altro mezzo del commercio per formare una vera flotta a vapore commerciale, la quale sappia approfittare della posizione marittima dell'Italia anche per i traffici dei paesi continentali. Quando una Nazione ha una numerosa ed utilmente attiva navigazione commerciale, può essere certa di avere anche pronti i marinai che abbiano da equipaggiare l'armata, come lo provavano le nostre Repubbliche medioevali e lo prova soprattutto la Grambretagna d'oggidì. E' per questo appunto, l'Italia deve affrettarsi ad approfittare della sua posizione e far servire le sue piazze marittime ed i suoi valichi alpini ad una maggiore estensione de' suoi traffici marittimi. Ma per ciò ottenere bisogna operare secondo i progressi fatti modernamente dai mezzi di navigazione, ed associare tutte le nostre piazze marittime, che lavorino non separatamente, ma per tutta la marina italiana secondo gl'interessi generali della Nazione, non già esclusivamente per i locali di taluna di esse. Non si tratta più di Genova e Venezia, di Livorno, di Ancona, di Napoli, di Bari, di Messina, di Palermo; ma bensì della navigazione italiana che sappia dove e come meglio occorre appropriarsi tutti i traffici per sè e per gli altri. L'unità insomma non deve essere soltanto politica, ma anche economica e marittima; e si deve lavorare non dietro vecchie tradizioni ed abitudini, ma colle idee, cogli interessi coi mezzi del tempo nostro, avendo in vista l'avvenire.

Le nostre Camere hanno sospeso venerdì in segno di vero lutto, la seduta, avendo Crispi, tornato da Napoli in buono stato di salute, annunziato la morte dell'imperatore Federico. E' un lutto vero quello che si manifestò, a Roma ed in tutta l'Italia, per la perdita di quel principe, che era non solo stimato, ma amato dagli Italiani, perchè egli amava l'Italia. Possa questa così generale simpatia per il defunto, manifestata anche presso altre Nazioni, ispirare il figlio successore a quella politica di pace cui l'Italia desidera particolarmente. Essa deve venire ispirata anche dalle generali manifestazioni venute da tutti i Popoli sulla tomba di Federico così grande anche nelle sofferenze che ne annunziavano la prossima fine e cresciuto in fama per la stessa sua morte.

CENTENARIO
dell' Università di Bologna

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Bologna, 15 giugno, ore 3 1\|2 p. (ritard.)

Certe convenzioni della moderna civiltà non mi vanno; non ci trovo il perchè logico. Quando si sa d'aver fatto un fallo, bisogna confessarlo senza tante reticenze, senza scuse, senza ambagi di sorta. — Io questo fallo l'ho fatto, me ne pento e vi domando perdono. Però, bisogna, in qualche caso, ammettere le circostanze attenuanti, e credo che nel mio caso queste circostanze non sieno del tutto disprezzabili. E' vero; io vi ho mandato delle notizie su tutte le feste; ma voi avreste voluto dei particolari, quei particolari che tanto piacciono alle gentili lettrici. Ma, Dio mio; come si fa a mettersi al tavolo, a prender la penna in mano, e scrivere una lunga lettera, quando fuori, nella via, si sentono gli evviva festanti, i *fiacres* che passano con fragoroso rumore, e da lungi l'eco della marcia reale, mentre gli ultimi bagliori delle fiaccole vanno perdendosi nell'azzurro infinito? Come si fa a mettere assieme delle idee più o meno buone, a coordinarle, a sintetizzarle per una corrispondenza giornalistica, quando nelle orecchie frulla ancora assordante il motivo d'una sinfonia Bhetoviana, e la mente pensa alle ultime parole sonore del Carducci, il cuore sente ancora la commozione e l'entusiasmo di tante feste di fratellanza universitaria? Vedete adunque ch'era impossibile lo scrivervi prima d'ora, e che io, contrariamente a quanto dichiarai più sopra, non fallai, o se fallai fu solo quando vi domandai perdono.

Ora però vi debbo confessare un'altra cosa. Ieri a sera, quando tutto era finito e suggellato con la deposizione della corona a Galvani, mi misi con tutto l'ardore possibile a scrivervi sulle giornate trascorse. Questa mattina ebbi la luminosa idea di rileggere la lettera e la trovai degna, nè più, nè meno, del più arrabbiato secentista. Quanti aggettivi, quante roboanti metafore! c'era da disgradarne lo stesso Achillini, il Marini ed il Preti, presi tutti in fascio. Mi spaventai; e per lo scopo eminentemente filantropico che voi non aveste a prendere una indigestione, presi le mie povere cartelle predestinate e feci un *auto-da-fe.*

Le feste, come già sapete, s'aprirono con il trionfale arrivo della botte di Torino, del bue di Padova e degli altri doni, e si chiusero con la commemorazione a Galvani. Questo periodo di quasi sei giorni, fu come una meteora che illuminò Bologna con la luce della scienza e della concordia la più pura e schietta. Ora che siamo ritornati nella calma maestosa delle case di terracotta e delle torri annerite dal tempo; ora che le vie non risuonano più di evviva e di marcie trionfali; ora che i berretti multicolori degli studenti italiani, e le uniformi caratteristiche degli stranieri, si ecclissarono, sembra precisamente di aver fatto un bel sogno, irrealizzabile nella vita; sembra che per un momento Bologna si fosse trasformata in una città incantata delle mille e una notti, in tutto il fascino possibile sgorgiato dalla penna del più fantastico romanziere orientale. Fu una vertigine di feste, un succedersi incessante e convulso di spettacoli, una nuova e brillante rivelazione dello studente, del vero studente. Ogni cosa fatta in questi giorni, meriterebbe una illustrazione apposita, tantochè bisognerebbe scrivere dei volumi. Annedoti, incidenti, accidenti, tutto bisognerebbe notare, ma ciò non è di mia competenza.

Una delle feste che mi commosse di più lo spirito, fu la commemorazione dell'VIII centenario, fatta nel bellissimo cortile dell'Archiginnasio, alla presenza delle L.L. M.M. e del Principe di Napoli.

Una luce calma, quieta, diffusa, pioveva dal padiglione a striscie; mentre in certi momenti, qualche raggio furtivo andava ad illuminar uno stemma antico, un'inscrizione gotica, una lapide gloriosa, con strani riflessi. Quando i professori, gli scienziati di tutto il mondo civile, lenti e maestosi nelle loro ampie toghe, silenziosi ma lieti, vecchi ma giovani di mente, entrarono e presero i posti assegnati, un lungo, irresistibile applauso scoppiò da mille e mille petti giovani, avvezzi a venerar in quei venerandi, i loro maestri. In quel momento si voleva onorare la scienza, il progresso, la civiltà, la fratellanza dei popoli pensanti.

Il ministro Boselli, con un felicissimo saluto alle L.L. M.M. diede gravemente il ben venuti a quei vecchi togati, che rappresentavano il pensiero umano. Fu un momento solenne; uno di quei momenti che non si dimenticano più. Sedeva vicino a me il corrispondente di non so più qual giornale più o meno umoristico, il quale con la voce velata dal sarcasmo, disse: bellissimo colpo d'occhio, teste artistiche; quale maestà in questa festa, quanta serietà in quei miseri mortali.... peccato che in questo momento uno non gridi: *«cotti i spaghetti al burro!!!»*

Quando Carducci, salì la tribuna in mezzo agli applausi, e ottenuto il più profondo silenzio, incominciò con voce fluente e sonora il suo splendido discorso, tutti gli occhi erano fissi ne' suoi, tutti pendevano dalle sue labbra. Certi tratti, certi passaggi, elettrizzavano a dirittura quel pubblico di scienziati; Carducci fu grande in mezzo ai grandi. Parlarono Cappellini, e tutti i rappresentanti delle singole nazioni portando il loro saluto ed i loro dono all'*alma mater studiorum*. Pessina parlò in nome di tutte le le università italiane; Gandino rispose in latino a nome dell'Ateneo Bolognese, con una splendida orazione, veramente ciceroniana. A questo punto, l'aria stracciava parte del tendone superiore,

ed il sole maestoso, trionfante nella sua luce d'oro, avvolse nella gloria de' suoi raggi quegli scienziati. Era l'apoteosi più splendida della civiltà, in faccia alla natura; era la luce che glorificava il *Vero*.

In questo momento volto lo sguardo verso il generale Pasi, il quale da vero soldato, era lì lì per scoppiare dall'impazienza. Mi fece proprio compassione, e fui per chiamar aiuto.

Questa storica e imponente adunanza si sciolse in mezzo agli evviva entusiastici, rotti dalle note fatidiche della marcia reale che strisciavano e si perdevano sotto le cupe volte dell'Archiginnasio.

Quattrodita.

LA MORTE DI FEDERICO III

In Italia

Continuiamo a registrare quanto di più importante si riferisce a questo triste episodio della storia contemporanea.

La commemorazione al Senato

Il senato si radunò sabato alle 3.15 pom. Presiedeva l'onorevole senatore Tabarrini.

La comunicazione della morte venne fatta dal Presidende del Consiglio dei ministri, on. Crispi, nei seguenti termini:

Onorevoli signori!

Adempio al penoso ufficio di annunziare al Senato la morte di Federico III imperatore e re, avvenuta ieri mattina. Non tocca a me stesso di tessere i suoi elogi. La storia dirà le virtù di questo principe filosofo, eroe sui campi di battaglia dove combattè per l'indipendenza della patria sua e combattendo influì al compimento dell'indipendenza e unità italiana. Filosofo ed eroe sul letto del dolore dove stette combattendo contro la morte che lentamente lo distruggeva e che lo condusse al sepolcro. Ricorderemo che fu sincero e cordiale amico del nostro Re devoto all'Italia che tenne quale seconda sua patria. Ricorderemo che in un momento del maggiore fra i nostri disastri nel 1878, è accorso in Italia per associarsi al lutto per la morte del primo Re d'Italia; ricorderemo che Guglielmo I fu il principe vittorioso e Federico III invitto soldato fu imperatore pacifico. Spetta al Senato decretare gli onori dovuti a tanto principe, a me basta aver manifestato i sentimenti del governo nella lagrimevole circostanza, sentimenti indubbiamente condivisi da voi e da tutta la nazione italiana. (Vivissime approvazioni).

Il presidente dice: Il Senato udì l'annunzio funesto della morte di Federico III imperatore di Alemagna e re di Prussia; sono certo di interpretare i sentimenti di questa assemblea affermando che tutti conveniamo essere questa morte una pubblica sventura.

Il nostro Re perdette un'amico sincero, l'Italia un ammiratore intelligente delle sue arti e della sua storia, la pace d'Europa il suo più valido sostegno. Anche se non fosse stato chiamato ad assidersi sopra uno dei maggiori troni del mondo, l'elevatezza della sua mente, il culto di tutte le idee generose avrebbegli assicurato un posto eminente tra i savi contemporanei; la stessa sua lunga infermità che lo spense nel giorno della virilità promettente, mostrò quanta fortezza fosse in quell'animo buono, quante virtù nel soffrire serenamente. Del dolore che mosse l'annunzio della sua morte, la previsione non scema l'imponenza.

Inchiniamoci riverenti dinanzi al suo sepolcro, associandoci di tutto cuore al lutto dell'augusta donna che fu tanta parte dei suoi pensieri, alla famiglia imperiale in così breve tempo tanto crudelmente provata e unendo il nostro compianto a quello unanime del popolo alemanno che in soli tre mesi di regno ebbe campo di giudicare quale avvenire di pacifica e liberale grandezza apparecchiasse alla Germania il suo imperatore. (Vivissime approvazioni).

Majorana propone abbrunarsi la bandiera del Senato, e rinviare la seduta a lunedì; inviare speciali telegrammi all'imperatrice Vittoria, telegrafarsi al governo tedesco le deliberazioni del Senato.

Approvasi all'unanimità.

Levasi la seduta alle 3.30.

La Corte

S. M. il Re telegrafò sabbato da Monza ordinando un lutto di 20 giorni che cominciò ieri.

Nessuno della famiglia reale va a Berlino stante il carattere strettamente privato dei funerali del defunto imperatore.

S. M. il Re è partito da Milano per Torino e Moncalieri, ritornerà a Roma oggi.

Il Principe di Napoli che doveva recarsi per alcuni giorni a Frascati rinviò la partenza.

L'Esercito

Il ministro della guerra ordinò che per tre giorni da sabbato vengano innalzate le bandiere a mezz'asta su tutti gli edifici militari del Regno.

La Nazione

In tutte le principali città del Regno la morte di Federico III, sebbene aspettata, recò dolorosa impressione.

A Roma, Napoli, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze molti cittadini andarono iscriversi ai consolati germanici, che hanno esposto la bandiera a mezz'asta.

Gli studenti di Bologna, accompagnarono i loro colleghi tedeschi alla stazione e mandarono una corona per essere deposta sulla bara dell'imperatore a Berlino.

Federico III aveva mandato una bellissima lettera, datata 6 giugno, al Rettore dell'Università di Bologna per le feste del centenario.

Dopo la morte

Berlino 16. Il castello di Friedrichskrone, dove è morto Federico III, è un vasto edificio in mattoni e pietra costruito da Federico il Grande che lo elesse a sua residenza preferita.

Il castello di Friedrichskrone venne circondato da una catena di usseri. Venne precluso l'ingresso a quanti non erano muniti di un permesso scritto dal comandante maggiore Natzmer, comprese le persone di corte.

L'imperatore era ieri sul letto semicoricato. Quasi nella medesima posizione in cui si trovava dopo morto, l'imperatore Guglielmo.

La figura era molto cangiata. Una coperta bianca si stendeva fino al collo. Sul letto era deposta una grande corona di lauro offerta dall'imperatrice Vittoria.

A sinistra del letto era la sciabola di cavalleria portata dallo imperatore nella campagna di Francia.

Questa mattina si stavano facendo nel castello tutti i preparativi per la cerimonia religiosa che avrà luogo oggi.

La salma dell'imperatore Federico è stata collocata oggi su di un letto di ferro.

Le mani impugnano la sciabola della cavalleria. Sul petto è deposta la corona di alloro data al defunto imperatore dal suo augusto padre, dopo la battaglia di Woerth.

Cominciano già ad arrivare le corone e numerosi *bouquets* di fiori freschi che attorniano il letto mortuario di Federico, al quale fanno il servizio d'onore i soldati e gli ufficiali della guardia.

Al Consiglio cittadino riunito in seduta straordinaria, venne data notizia della morte dell'imperatore verso il mezzogiorno di ieri dal borgomastro Forckenbeck con parole piene di amarezza. Il Consiglio votò una mozione di profondo rammarico. Venne mandato invito di convocazione ai membri della Camera dinanzi alla quale il nuovo imperatore dovrà prestare giuramento.

La sezione cadaverica

La sezione del cadavere di Federico III venne fatta sabato sera.

Oltre i medici curanti erano presenti Wirchof e Weadequer.

Secondo Mackenzie il male risultò essere un cancro.

Sembra che questa malattia il defunto imperatore l'abbia ereditata dalla madre, che era nipote di Paolo III di Russia, pazzo e scrofoloso, che morì assassinato.

L'esposizione della salma

La salma dell'imperatore venne trasportata nella galleria dei diaspri ridotta a cappella ardente.

Ieri, il pubblico ebbe libero l'ingresso durante tutta la giornata.

I funerali

Secondo la volontà del defunto i funerali (che hanno luogo oggi) si faranno con meno pompe che sia possibile. Egli verrà seppellito nella chiesa della Pace a Potsdam.

Le esequie

Il regolamento delle esequie prescrive che le campane suonino dalle 9 alle 10 ant.; e dalle 10.30 sino all'arrivo del corteo alla chiesa della Pace. Finito il suono delle campane comincieranno le salve dei cannoni.

Dietro lo sgabello reale e le insegne reali vi sarà il conte Stolberg. Dietro lo scettro imperiale Magliach. Dietro il globo imperiale Lucius. Dietro la spada imperiale Schellendorf. Dietro il suggello imperiale Friedberg. Dietro le insegne dell'Aquila nera Boetticher. Dietro il cappello di grande elettore Gossler. Dietro la spada di grande elettore Scholtz e il conte Herbert Bismarck.

Il maresciallo Blumenthal, assistito da Mischke e Winderfeldt, aiutanti di campo generali, porteranno lo stendardo imperiale. Dodici colonnelli di reggimento del corpo solleveranno la cassa e la porteranno sul carro preceduti dai ciambellani e dai ministri che porteranno le insegne e gli emblemi sovrani.

I Sovrani parteciperanno al corteo.

Nella chiesa il collocheranno vicino al feretro.

Blumenthal con le insegne imperiali si porrà alla testa del feretro. Appena il feretre avrà varcata la soglia della chiesa il coro del duomo intonerà il cantico, Koegel compierà la tumulazione conformemente all'estrema volontà dell'estinto.

Durante la benedizione saranno sparati 101 colpi di cannone.

Altre notizie

La nuova imperatrice telegrafò alla Regina Margherita.

Il lutto della Germania durerà sei settimane.

Guglielmo II.

Guglielmo è di statura bassa, serio impettito, sia che discorra in un salotto, sia che cavalchi alla testa d'un reggimento. Soldato fino alla punta dei capelli, ha sempre una mano sull'elsa e la lingua sempre pronta a un discorso solenne che comincia e finisce con Dio, patria e re.

Parla parecchie lingue, fra cui il russo, le sue propensioni essendo affatto nordiche. Va spesso a caccia d'orsi e d'aquile pei boschi di Polonia e per le forre dei Carpazi.

Fin dalla nascita ha il braccio destro rattrappito, non però inservibile.

Pare che ultimamente fosse in urto con sua madre l'Imperatrice Vittoria, e si opponesse al matrimonio di sua sorella col principe Battenberg. Si sarebbe però riconciliato colla madre dietro viva preghiera di Federico morente.

Ad ogni modo, non è carattere affabile e malleabile come suo padre. La scuola bismarckiana e militare l'ha reso poco sensibile.

L'educazione del giovane Imperatore è tutt'altro che fatta! Ne fu riconosciuta la deficienza quando nominandolo reggente alla supplenza del trono, gli fu costituito al fianco una specie di Gabinetto civile e militare con un referendario per tutto ciò che concerne le questioni di toga (il professore Rodolfo Gneist, dell'università di Berlino); un referendario per ciò che concerne le questioni di spada (il generale Wittich, comandante la 12ª brigata di fanteria e già professore di tattica alla scuola superiore di guerra); e un referendario per la corrispondenza (il consigliere di governo Brandenstein).

Viva Roma intangibile!

Telegrammi da Roma annunciano la completa vittoria dei liberali nelle elezioni comunali.

Sopra 34,000 elettori votarono 25,000.

La marcia fatale di Archico

L'*Esercito* in una sua edizione speciale pubblica una lunga lettera sulla marcia di Archico nella quale si trovano minuti particolari.

Il 19 maggio vi fu un tentativo di marcia di battaglione; 25 uomini caddero dopo due chilometri; il giorno seguente il battaglione si sbandò.

Il giorno dopo venne mandato il secondo battaglione; i soldati erano già stanchi da fatiche; si partì alle 8.30, alle 9 caddero 25 soldati; si giunse a Rocca Salata; impossibile avanzarsi; i viveri erano putrefatti. Si distribuì vino e caffè; si riprese la marcia alle 3.15; dopo 10 minuti i soldati ricominciarono a cadere; tre morirono dopo un'agonia di 20 minuti; altri caduti venivan portati via; i morti avevano fino 46 gradi di temperatura; morti e malati furon caricati su carri e muli.

In 30 ore e 35 chilometri di marcia sbandarono 117 uomini e ne morirono 11.

Nel mese di aprile lo stesso battaglione occupò Uaà e fece 40 chilometri in 8 ore di marcia, riposando poi per 6 ore consecutive.

Nel ritorno fece 35 chilometri in 7 ore senza guai.

Il ministro della guerra ha ricevuto dispacci dal generale Baldissera, il quale conferma che ci sono undici morti per insolazione; nega che colpi di rivoltella siano stati tirati contro il colonnello Luciani; il suicidio avvenne a tre chilometri da lui; nessun soldato è disperso, nè vennero trattenute lettere o dispacci sull'avvenimento.

I malati al giorno 12 erano 136; al 13, 141; e al 14, 136.

Il *Pungolo* di Napoli pubblica una seconda lettera da Saati, datata il 31 maggio, in cui si confermano le gravi notizie sulla marcia disastrosa del 2° battaglione d'Africa e si dice che se i soldati morti non sono proprio 25, lo sono poco meno. I soldati dispersi sono in parte rientrati ai piccoli posti, in parte furono trovati da pattuglie di baschi-bouzuk.

Il citato giornale conferma che Ras Alula lavora per riunire armi ed armati.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 giugno 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 18 giug
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	745.3	744.8	743.9	744.7
Umidità relativa	57	57	62	68
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	q.cop.
Acqua cad. .	—	17.0	—	—
Vento direz.	—	N E	N	N
Vento vel. k.	0	2	5	3
Term. cent.	20.3	21.5	19.3	17.3

Temperatura { massima 22.6 / minima 12.9 }
Temperatura minima all'aperto 11.2
Minima esterna nella notte 12.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 17 giugno.

In Europa pressione leggermente elevata ad occidente, bassa sulla Russia, depressione secondaria sull'alta Italia: Lisbona, S. Matteo 764, Mosca, Riga 753.

In Italia nelle 24 barometro alquanto disceso, specie a nord, alcune pioggierelle, in Sicilia venti deboli, temperatura in aumento a nord.

Stamane cielo nuvoloso a nord e a sud, venti generalmente deboli intorno a ponente, sulle isole varii, barometro a 758 sulle isole, depresso leggermente, 756 a nord, mare mosso lungo la costa dell'alto Tirreno.

Probabilità. Venti deboli intorno a ponente, cielo vario con qualche temporale specie a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Onori meritati a un pubblico funzionario. Ci consta, per notizie avute da fonte ineccepibile, che il chiarissimo *cav. Gamba* venne nominato Consigliere delegato di prima classe.

Questa nomina, che si fece attendere anche troppo, riescirà molto gradita, non solo agli amici personali dell'egregio cittadino, che sono molti nella nostra città e provincia, ma pure a tutti coloro che per interessi pubblici od altro, sono stati o sono in relazione con lui.

Il cav. Gamba sa trovare la parola conciliante e persuasiva anche nelle quistioni le più imbrogliate, e chi gli parla, si sente portato a dimostrargli quella confidenza, che non sempre si può manifestare nei rapporti con un alto funzionario governativo, ma bensì con una persona di vecchia conoscenza che si sa essere proba, leale, buona.

Il cav. Gamba appartiene a quella schiera d'impiegati dello Stato che cominciarono la loro carriera sotto l'Austria, senza però venir mai meno ai sentimenti patriottici.

Egli venne nel nostro Friuli nel 1861, come addetto, crediamo, al Commissariato di Tolmezzo, rimanendovi fino al 1865. In quell'anno il giovane impiegato, cui pesava immensamente il titolo d'*imperiale e regio*, mandò a quel paese il *paterno regime* e senz'altro si dimise dall'impiego.

Dato un sospirone di contentezza per essersi levata finalmente di dosso quella camicia che puzzava di sudore croato, pensò ai casi suoi, e potè essere nominato segretario municipale di Rovigo. In quel posto egli attendeva a due incarichi: al segretariato della città e poi.... ad essere un attivissimo agente del *Comitato nazionale Veneto*, procurando con tutti i modi di favorire l'emigrazione e fornendo importantissime notizie sulle fortificazioni, sugli armamenti ecc. ecc. con rischio e pericolo di essere scoperto e quindi di essere mandato in qualche fortezza, o di ricevere delle santissime legnate o di farsi inalzare due piedi da terra, appeso ad una corda.

Venuto l'estate dell'anno 1866 ed instaurato il Governo nazionale, il Gamba fu chiamato a Vicenza, sua patria, per fungere da segretario particolare all'on. Mordini, commissario del Re, ove potè rendere servigi importantissimi, conoscendo egli *le cose vecchie e gli uomini vecchi* e potendo additare *le cose nuove e gli uomini nuovi*.

Cessato il Commissariato di Mordini, egli fu nominato sotto-prefetto a Caltagirone (Sicilia) poi a Casoria, sempre col plauso del Governo e delle popolazioni.

Ebbe missioni importantissime ed onorificentissime alla Prefettura di Napoli, come segretario particolare dell'on. Lovito segretario generale dell'interno; come Ispettore centrale all'epoca del colèra e specialmente in provincia di Campobasso non abbadò a stenti ed a pericoli, fu decorato della medaglia. Venne poi a Udine come consigliere delegato e ultimamente resse la nostra Prefettura per qualche mese.

Siamo certi che il Governo del Re considerando l'onorifico stato di servizio, l'intelligenza superiore, l'estesissima coltura non vorrà attendere molto a nominarlo Prefetto e noi saremmo ben lieti, certi che presterà ottimi servizi e farà onore al suo paese.

Frattanto facciamo le nostre più sentite congratulazioni al distinto funzionario, augurando che il nostro Governo possa sempre essere rappresentato da uomini come il cav. Gamba.

Servizio della Milizia Comunale. Il municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A senso degli ordini Ministeriali, durante il periodo di permanenza del 76 Reggimento fanteria al campo di Brigata di Lestans (28 giugno al 6 agosto a. c.) parte del servizio territoriale di questo Presidio dovrà essere disimpegnato dalla Milizia Comunale.

Nel precetto personale che riceverà ogni milite obbligato a prestare servizio sarà indicato il giorno, l'ora ed il luogo che dovrà presentarsi.

Il servizio sarà di 24 ore, ed il militare che senza legittimo impedimento non si presenterà sul luogo e nel giorno stabilito incorrerà nelle pene comminate dell'art. 305 del codice penale comune, per rifiuto ad un servizio legalmente dovuto.

Il militare chiamato può ottenere la regolare dispensa, quando presenti il certificato medico dal quale risulti la impossibilità di prestare il servizio pel quale è indetta la chiamata.

Ha facoltà pure di farsi sostituire da altro individuo ascritto alla milizia comunale, di qualsiasi categoria, istruito e di pari grado; ma è obbligato di darne avviso a questo Municipio (Sez. III) almeno 12 ore prima.

L'indennità giornaliera che verrà corrisposta ai militari che presteranno servizio, è quella fissata dalla legge 30 giugno 1876 cioè: lire 2.50 se sott'ufficiale, lire 1.50 se caporale o soldato.

Dal Municipio di Udine,
li 16 giugno 1888.

Il Sindaco L. De Puppi.

Musica in piazza. Causa i tre giorni di lutto ordinati all'esercito per la morte di Federico III imperatore, ieri sera la musica del 76 fanteria non suonò sotto la loggia municipale.

Ospizi Marini.

XII. Elenco degli offerenti.

Somma elenchi precedenti	L. 892.50
Comm. Stringher	» 15.—
Angeli Antonini Teresa	» 5.—
Zuliana Schiavi Anna	» 5.—
Colloredo marchese Paolo e consorte	» 20.—
Adelardo Bearzi Catterina	» 5.—
Pirona Pari Anna	» 10.—
Vagliotti cav. Pietro Maggiore dei RR. Carabinieri	» 40.—
Totale	L. 992.50

Ieri alle 9 ant. vennero chiamati tutti i concorrenti per essere mandati agli Ospizi marini di Venezia, che sono in numero di 50, alla Congregazione di Carità.

Fra questi se ne scelsero 21, che partiranno fra pochi giorni.

Facciamo un caldo appello alla carità cittadina affinchè si possa fare una seconda spedizione coi rimanenti 29.

Consiglio di leva. *Distretto di Maniago.* — Sedute dei giorni 15 e 16 giugno:

Abili di 1ª categoria	77
Abili di 2ª categoria	—
Abili di 3ª categoria	57
In osservazione all'ospitale	3
Riformati	19
Rivedibili	51
Cancellati	5
Dilazionati	14
Renitenti	40
Totale	266

Esposizione di Cividale. Venne diramata una interessante circolare in cui si determinano gli scopi dell'esposizione e il modo di renderla proficua.

Stante la sovrabbondanza di materia, dobbiamo rimandare la pubblicazione a domani.

Onorificenza meritata. Dietro proposta di S. E. il ministro delle finanze, il Re ebbe a nominare il nostro concittadino sig. Sante E. Nodari ispettore di finanza, cavaliere della Corona d'Italia.

Tante congratulazioni al zelante e distinto fonzionario.

Riunione di pittori. I pittori, in numero di 40, si radunarono ieri alle 11 ant. al teatro Nazionale.

Un'artista friulana in America. Chi ha conosciuto il nostro già celebre udinese, il maestro Mazzucato, a cui il suo valore nell'arte musicale dovette di essere a dirigere l'Istituto di Milano, saprà che una figlia sua è pure valente nella musica di cui fa ad altri da maestra. Ora sappiamo da persona amica, che la Elisa Mazzucato già maritata nell'Inghilterra con un artista americano Bicknell Yong doveva il mese scorso mettere in iscena una sua opera ad Omaha nel Nebraska che sta nel centro degli Stati Uniti.

Appena ne avremo notizia faremo conoscere ai nostri lettori l'esito, cui speriamo fortunato, di questo lavoro della nostra compatriotta.

Turpitudini. Soltanto il luttuoso avvenimento della morte di Federico III ha, per ora almeno, fatto passare in seconda linea il famoso *scandalo della contessa*, che da una quindicina di giorni serviva a riempiere parecchie colonne dei giornali di Milano, nonchè di altri delle principali città del Regno. Noi, abbiamo creduto bene di non farne nessun cenno, anche per la ragione, che certi fatti tutt'altro che *puliti*, non mancano nemmeno nella nostra città.

Sabbato riportammo l'esito del processo per attentato al pudore tenutosi presso il nostro Tribunale, che si chiuse colla meritata condanna del reo.

Ora si dice che venne commesso un altro laidissimo reato.

Si tratterebbe d'un seguace del patriarca Lot e di papa Alessandro VI.

L'inverecondo uomo sarebbe certo Angelo B. notissimo lustrascarpe.

Costui ha per figlia una bella ragazza che viveva con lui. Il lurido vecchio la trattava in malo modo, dicendole che era costretto a lavorare per mantenerla e che lei non gli era di nessun utile. Dicesi che spesso anche la percuotesse.

Gli istinti bestiali si risvegliarono in quella belva e cominciò a tormentarla con proposte oscene. La figlia resistette a lungo, ma poi dovette cedere. Tralasciamo altri particolari molto scandolosi, osservando solo che non si può biasimare una figlia, se, quando ancora era tempo, non ha voluto farsi accusatrice del proprio padre.

Continuando però sempre i maltrattamenti, la giovane volle assolutamente separarsi dal padre, e per mezzo d'un sacerdote — si dice — ottenne di essere ricoverata alle Convertite. Durante il suo soggiorno nel convento si manifestarono i segni della gravidanza; essa allora raccontò ogni cosa.

L'autorità venne avvertita e sabbato sera procedette all'arresto del vecchio Angelo B.

Ora dunque la parola spetta ai tribunali; speriamo che il verdetto della giustizia non si farà attendere, dopo fatta piena luce sull'osceno delitto, e l'indegno autore non ne andrà impunito.

Cantina centrale. La presidenza della Società dei viticultori italiani comunica:

«La Società generale dei viticultori, preoccupata dalle difficoltà che incontrarono i nostri espositori di vini, ha deliberato di fondare in Roma una Cantina centrale di esperimento per raccoglierli e far conoscere all'interno i vini stranieri che più hanno smercio nei maggiori centri di consumo all'estero, per sperimentare l'affinamento o il taglio di vini nazionali secondo le esigenze straniere, infine per stabilire e diffondere un'esatta conoscenza del dove sono più facilmente collocabili i tipi di vini nazionali che produciamo meglio o in maggiore esuberanza.

«L'invio dei vini da esperimentare, oltrechè per bottiglia potrà farsi alla Società stessa anche per botticelle da 2 a 3 ettolitri.

Il Pantosofo. Vittorio Podrecca di Cividale, il conosciuto e fortunato autore degli applauditi lavori drammatici: *San Martino* e *Or dorme con li morti*, ha scritto ora una nuova commedia per l'occasione dell'VIII centenario dello *Studio bolognese*.

Il titolo della commedia è: *Il Pantosofo* ed è scritto nello stile del cinquecento.

Le nostre congratulazioni al distinto scrittore cividalese.

Teatro Minerva. Le *operette* non sono il genere di spettacolo teatrale da noi preferito; ci sembrano una profanazione delle due nobilissime arti, drammatica e musicale.

Secondo noi, non fanno che guastare il gusto artistico del pubblico, eccitando solamente un senso di curiosità del tutto... sensuale.

L'*operetta* ha già ferito a morte la commedia, e non sarebbe difficile che faccia altrettanto coll'*opera*.

Premessa questa nostra opinione sulle *operette*, ci limiteremo dunque nella cronaca a riferire semplicemente le impressioni del pubblico.

Alla rappresentazione di sabbato il pubblico era molto numeroso.

Le campane di Corneville si ebbero applausi a josa. Tutti gli artisti festeggiatissimi, specialmente la Maresca (Sermolina) nel... can-can, e il bravissimo buffo comico Orsini (il podestà).

La musica, come si sa è molto graziosa, ed è benissimo eseguita; dicasi medesimamente della breve parte drammatica.

La replica delle *Campane* datasi iersera, ottenne un successo ancora più brillante di sabbato. Questa volta, se il diavolo non ci mette la coda, la breve stagione ci sembra completamente assicurata.

Questa sera alle ore 9: *La Befana*, operetta fantastica in tre atti, del cav. E. Ovidi.

Quanto prima: *Orfeo all'Inferno*.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Giugno 1888

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutto ieri	Quantità in chilogrammi: parziale ieri pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto ieri
17	Annuali giapponesi e parificati kil.	329 60	201 70	2 35	2 75	2 67	2 66
	Gialli nostrani e parificati kil.	891 55	328 35	2 80	3 15	3 05	3 —

Mercato odierno dei bozzoli sotto la Loggia municipale:

Prezzo delle gallette gialle nostrane L. 2.85, 3.10 — incrociate. L. 2.70.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 10 al 16 giugno 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi	4	femmine	9	
Id. morti	»	1	»	—
Esposti	»	1	»	1

Totale n. 16

Morti a domicilio.

Alberto Capriotti di Pietro di mesi 3 — Giuseppe Tami fu Bernardo di anni 60 servo — Carlo Degano di Antonio d'anni 2 e mesi 9 — Regina Lodolo di G. B. di mesi 10 — Enrico Bidischini fu Andrea d'anni 20 tintore — G. B. Lorentz fu Giuseppe di anni 37 possidente — Giulio Vicario di Francesco d'anni 10 scolaro — Elisabetta Zorattini di Angelo d'anni 23 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile

Giovanni Modesti fu Felice d'anni 55 agricoltore — Antonio Fissani di giorni 1 — Caterina Vida Comitis fu Carlo d'anni 37 casalinga — Maria Casasola-Fantin fu Michele d'anni 49 contadina — Nicolò Picilli fu Giovanni d'anni 62 fornaciaio — Giuseppe Feraldi di mesi 1 - Antonia Madalini-Paeluz d'anni 68 contadina — Antonio Pozzetto di Pietro d'anni 16 agricoltore — Angelo Tonutti fu Pasquale di anni 70 agricoltore.

Totale n. 17

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Vittorio Del Fabbro tappezziere con Antonia Coss setaiuola — Italico Leoncini agente contabile con Paolina Canciani civile.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Giuseppe Del Negro falegname con Caterina Della Pietra serva — Giacomo Cumaro fabbro ferraio con Rosa Anna Pavan serva — Salvatore Sperandio musicante con Filomena Paccagnella sarta.

Ieri alle ore 10 ant. dopo lunga e penosa malattia munita dai conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Maria Baschiera ved. Zanella

d'ani 62

I figli Pietro, Andrea, Anna e Giovanni, il genero Cosmi Cosimo le nuore Valentinuzzi Teresa, Baldissera Rosa ed i parenti ne danno il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 18 giugno 1888.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6 pom. nella chiesa Metropolitana partendo dalla piazza dei grani n. 2.

Dopo lunga ed infrenabile malattia ieri mattina alle ore 10, nell'età d'anni 69, esalava l'anima a Dio

Maria Baschiera ved. Zanella

madre agli amici miei Pietro, Andrea, Anna e Giovanni.

Ah! comprendo quanto crudele sia lo strazio da cui foste colpiti. Ella così buona, laboriosa, esempio delle madri, ed essere in così breve tempo rapita al vostro affetto.

Non trovo parole che vi possano recare conforto; però vi sia di conforto il pensiero che dall'alto ov'Ella riposa, continuamente pregherà per voi che tanto l'amavate.

Udine, 18 giugno 1888.

G. S.

TELEGRAMMI

Camera germanica

Berlino 17. Il Reichstag è convocato per il 25 corrente.

Il decreto di convocazione venne firmato ieri.

Nel Montenegro

Cettigne 17. Una banda di alcune centinaia di persone proveniente da Matagosch, penetrò nel territorio del Montenegro, commise atti di brigantaggio, rubò del bestiame.

Commenti russi

Pietroburgo 17. Commentando il proclama di Guglielmo il *Journal de St. Petersbourg* dichiara di non dubitare che la politica estera tedesca sarà diretta nello stesso senso che sotto Guglielmo I e Federico III.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 giugno.

Venezia	59	88	39	29	64
Bari	37	13	47	54	1
Firenze	20	34	18	1	84
Milano	75	59	31	15	22
Napoli	41	80	58	82	24
Palermo	32	6	84	30	57
Roma	3	13	73	45	34
Torino	47	75	86	23	24

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16 giugno

R. I. 1 gennaio	98.70	Londra 3 m. a v.	25.22
» 1 luglio	96.53	Francese a vista	100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote Austriache	da	200.75	a	201.25
Fiorini Austriaci d'argento	da	—.—	a	—.—

LONDRA 15 giugno

Inglese	99 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	97 1/8	Turco	—.—

FIRENZE 16 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 21 —	Banca T.	—.—
Francese	100.37 1/2	Credito I. M.	1002.—
Az. M.	810.50	Rendita Ital.	98 25 —

BERLINO 16 giugno

Berlino	142.—	Lombarde	—.—
Austriache	91.40	Italiane	97.60

P. Valussi, Direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1.50 e 2.50 e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato. In UDINE alle Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMOMA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del "Giornale di Udine." 10

LA CALVIZIE E LA SCIENZA

Il dott. *W. T. Clarck* (avanti la cura)

Un giornale di Londra, *Tgephysic*, occupandosi di certi preparati contro la calvizie, che in Italia la réclame delle quarte pagine strombazza ai quattro venti, nota con molto spirito, come in Inghilterra, ove l'uso dell'Eucrinite, del dott. W. Thomas Clarck si è molto generalizzato, contando un numero straordinario di casi di calvizie vinte completamente, la media dei calvi sia assai inferiore a quella spaventosa che dà l'Italia sola, infestata da migliaia di specifici.

L'Eucrinite, di recente introdotta in Italia, senza apparato e senza preannunzi, ha dato risultati meravigliosi.

La Calvizie, da essa bandita, sparisce per sempre, i capelli rispuntano dapprima chiari, fini, appena visibili, lentamente si rinforzano, si rinvigoriscono, divengono fitti e robusti, ad una prima spuntata o fiorita tiene luogo una seconda poi una terza ecc. fino a che il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata va gradamente e lentamente diminuendo, in una parola la piazza si restringe e scompare, circuita dall'invadente rigenerazione capigliare ».

Ecco come parla l'illustre Dott. Clarck in una sua dotta dissertazione, sulle cause e sulla cura della calvizie. — Si vende in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine a lire 6.50 il flacon e si spedisce dietro richiesta unita all'importo relativo. 31

Il dott. *W. T. Clarck* (dopo la cura)

Non più dolore di denti,

e non più denti rilassati, infiammazioni, posteme, gengive sanguinanti.

Si conservano e si puliscono i denti, si allontana l'alito viziato, coll'uso continuato della vera

ACQUA ANATERINA

DEL

D.r **POPP**

I. R. DENTISTA DI CORTE IN VIENNA

preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del D.r POPP mantiene sempre i denti *belli* e *sani*.

PIOMBO ODONTALGICO

del D.r POPP

Sapone di erbe medico-aromatiche del D.r POPP contro ogni sorta di eruzioni della pelle; esso è anche utilissimo per bagno.

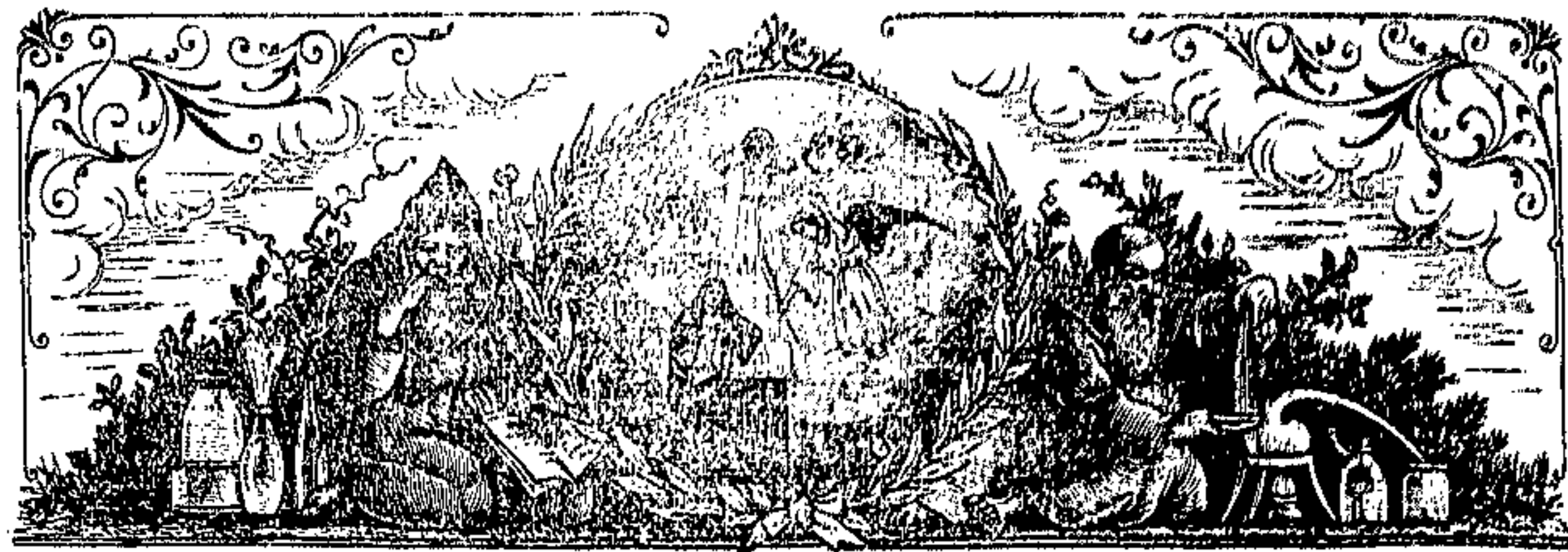
Sapone di olio di Girasole
Sapone imperiale « Venere »
del D.r POPP

finissimi saponi da toilette, migliori rimedii per l'abbellimento.

Si diffidano le imitazioni che secondo l'analisi fatta contengono delle materie nocive alla salute, che rovinano i denti.

DEPOSITO

UDINE, nelle farmacie: Fabris, Girolami-Filippuzzi, Comelli, Bosero, Alessi, Comessatti, nel magazzino di Augusto Verza e alla drogheria F. Minisini.

Si deve domandare sempre solamente veri prodotti del D.r **Popp.**

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di talebenefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

MOLINI DA FARINA sopra una colonna in ferro fuso che sostiene il meccanismo e le macine.

Macchine a vapore orizzontali con caldaia a fiamma di ritorno.

Invio franco di Cataloghi dettagliati, Ditta **Hermann-Lachapelle - J. BOULET e C.,** successori - Meccanici 31-33, Rue Boinod in **Parigi.**

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata) 3

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti gl'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile; basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materassi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli insetti.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba,** il **primitivo loro colore,** con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di 30 ANNI di successo ognor crescente

Casa SALLÊS fondata nel 1850

J. MONEGHETTI, successore di EMILE SALLÈS fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Tubirgo, Paris.

Ogni bottiglia L. 7.

Si vende all'Ufficio del *Giornale di Udine*

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,* dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

Ches tous les Parfumeurs, Pharmaceurset Coiffeurs

LA VELOUTINE

Poudre de Riz spéciale
PREPAREE AU BISMUTH

Par **CH.les FAY,** Parfumeur - **Paris,** 9, Rue de la Paix

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per lire **3** alla scatola. 12

Il Sovrano dei Rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO 39

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A *Venezia*, S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mirà*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Alessi diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. »